



Rassegna Stampa

di Venerdì 11 febbraio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
29	Corriere dell'Umbria	11/02/2022	Bonificazione lancia l'allarme siccita (R.Solfaroli)	3
18	Il Gazzettino - Ed. Padova	11/02/2022	Siccita': il Consorzio di bonifica Brenta lancia l'allarme	4
6	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	11/02/2022	Non piove da tre mesi e poca neve in montagna. L'agricoltura e' in allerta	5
12	Il Gazzettino - Ed. Venezia	11/02/2022	In bici da San Giuliano e Campalto con il nuovo percorso (A.Sperandio)	6
14	Il Gazzettino - Ed. Venezia	11/02/2022	Ferraresso: "L'idrovia puo' servire per migliorare la gestione delle acque" (S.Zanferrari)	7
15	Il Giornale di Arona	11/02/2022	La siccita' spaventa anche le realta' novaresi	8
5	Il Giornale di Vicenza	11/02/2022	Anche gli invasi in montagna sono ai minimi storici	9
3	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	11/02/2022	Il Pirellone come 007: licenza di uccidere le nutrie (D.De Salvo)	10
28	Il Mattino di Padova	11/02/2022	I canali vanno in asciutta. Il Consorzio Brenta chiede aiuto ai pescatori	11
25	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	11/02/2022	Brevi - Alessandra Guerra e il federalismo	12
11	Il Resto del Carlino - Ed. Cesena	11/02/2022	Risplende a nuova vita il palazzo del Consorzio	13
11	La Nazione - Ed. Empoli	11/02/2022	Rischio idraulico, approvati due progetti	14
15	La Nazione - Ed. Lucca	11/02/2022	Per la nuova piscina si punta ai fondi Pnrr	15
14	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	11/02/2022	Poche piogge, sale la preoccupazione per le disponibilita' idriche	16
1	La Nuova Ferrara	11/02/2022	Bonifica,maxi investimenti	17
19	La Nuova Ferrara	11/02/2022	Cuneo salino. Un problema ormai diffuso	20
20	La Nuova Ferrara	11/02/2022	Barriere anti rumore sulla tangenziale Ovest	22
23	La Nuova Ferrara	11/02/2022	Brevi - Vigarano Pieve. Ponte di via Rondona. Lavori oggi e domani	23
22	La Voce di Mantova	11/02/2022	Paura della siccita' e delle piene del Po: le proposte del Terre dei Gonzaga	24
29	La Voce di Rovigo	11/02/2022	Il nuovo ponte ciclopedonale si fara'	25
35	L'Eco di Bergamo	11/02/2022	Schiuma bianca nel canale Nessun danno all'ambiente	26
19	Il Piccolo Faenza	10/02/2022	Concorso 'Acqua e territorio'	27
21	La Valsusa	10/02/2022	Inaugurato il ponte sulla Bealera dei Prati nella zona "I Pioppi" al confine con Caselette	28
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Repubblica.it	07/02/2022	Bonifica parmense: maxi finanziamento di otto milioni dal Pnrr per il canale Ottomulini a Sissa Trec	29
	Reggio2000.it	10/02/2022	A S. Antonio in Mercadello iniziano i lavori del percorso ciclabile	31
	Adnkronos.com	08/02/2022	Ambiente: Anbi, 'emergenza Po, si stanno insabbiando le idrovore'	33

L'ente chiede di ripensare alle colture e investe nel risparmio. Lavori all'impianto di irrigazione a pioggia

Bonificazione lancia l'allarme siccità

Diga sul Marroggia in sofferenza: per le 2.200 utenze disponibile solo il 36,35% dell'acqua

di **Rosella Solfaroli**

SPOLETO

La diga sul torrente Marroggia è in sofferenza. Non arriva acqua dai fiumi Menotre, Topino e Clitunno perché le piogge scarseggiano e quindi, al momento, il volume disponibile di acqua per le 2.200 utenze servite è pari a soltanto il 36,35%. L'invaso della diga sul torren-

tezza che è una difficoltà che potrebbe farsi ancor più preoccupante con l'arrivo della stagione calda. Un avviso che vuole essere anche un monito per gli agricoltori interessati a modificare un po' il loro modo di coltivare, così da non trovarsi in affanno qualora la scarsità di pioggia impedisca all'impianto irriguo di soddisfare le esigenze di tutti. Sia per



Invaso. Scarseggia l'acqua destinata all'irrigazione

quegli agricoltori serviti sia con impianti irrigui a pioggia che quelli a scorrimento (nello spoletino, nel folignate e in Comuni come Trevi, Montefalco e Castel Ritaldi). Nessuno di essi, infatti, riceve acqua di superficie che deriva dalla diga di Arezzo e dai fiumi Menotre, Topino e Clitunno, tutti con le portate in progressivo calo. "La situazione, che settimana dopo settimana si sta disegnando, ci porta a

rendere gli impianti più efficienti, ridurre le perdite e incentivare il risparmio dell'acqua irrigua. Si tratta di interventi strutturali, in grado di fornire risposte di lungo periodo, per uscire dalla logica emergenziale". Uno su tutti è l'intervento che interesserà, per quasi 10 milioni, l'ammodernamento dell'impianto di irrigazione a pioggia della Valle di Spoleto, datato 1985, per quello che sarà un risparmio in termini di risorsa idrica del 30%. "Si tratta - spiega la Marcucci - di procedere a riammodernare in maniera definitiva l'impianto di irrigazione che, servito dall'acqua della diga sul torrente Marroggia in località Arezzo di Spoleto, porta preziosa risorsa irrigua agli 850 agricoltori della nostra valle per una superficie di circa 1600 ettari irrigati". Lavori su impianti irrigui che stanno invece andando avanti nell'area di Trevi.

chiedere l'urgente attivazione dei tavoli di concertazione per identificare, nel rispetto delle priorità normative, le necessarie compatibilità fra i molteplici interessi gravanti sulla risorsa acqua", sollecita Paolo Montioni, presidente del Consorzio della bo-

nificazione umbra. "L'impianto irriguo coinvolge circa 3.500 ettari di terreno e 2.200 utenze - specifica Candia Marcucci, direttore del Consorzio - e a fronte del ripetersi sempre più frequente di fasi di scarsità idrica, il Consorzio sta operando per

Presidente Montioni

"Vanno attivati con urgenza tavoli di concertazione"

te Marroggia, infatti, presenta un volume d'acqua disponibile di circa 1.368.440 metri cubi, mentre la necessità complessiva dei vari distretti sarebbe di 3.200.000. A lanciare l'allarme è la stessa Bonificazione dell'Umbria che, proprio in questi giorni, sta inviando la comunicazione ai suoi utenti per metterli al corrente di



Siccità: il Consorzio di bonifica Brenta lancia l'allarme

CITTADELLA

«Da quasi quattro mesi non piove, siamo di fronte a una situazione di siccità ormai conclamata, che comincia a preoccupare sia in vista della ormai prossima stagione irrigua, sia per mantenere i flussi minimi nella capillare rete idraulica che irradia il territorio, senza i quali nascono problemi igienico-sanitari ed ambientali»: lo annunciano i vertici del Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella. Non è allarmismo.

I DATI

I dati stagionali significativi riferiti al 5 febbraio 2021 e alla

stessa data del 2022 indicano nel 2021 la portata fluente del Brenta a 37,29 metri cubi al secondo, oggi è a 9,49 (-27.8 mc/sec). La quota del bacino del Corlo, principale invaso montano e indispensabile riserva idrica per il Consorzio, era di 262,27 metri sul mare, attualmente è a 253.52 (-8.75 metri), l'ultima pioggia significativa risale ai primi di novembre 2021, la piovosità accumulata tra l'1 gennaio e il 5 febbraio 2021 è stata di 46,2 millimetri contro i 13,6 millimetri del 2022 (-32.6 mm), la quota della falda rilevata a Cittadella nel 2021 era di 40,8 metri sul mare, oggi di 39,48 metri (-1.32 metri) mentre la scorta di neve in quota, attualmente è molto minore rispetto a quella presente, sempre nel medesimo lasso di tem-

po, l'anno scorso.

LA TENDENZA

«Tutti i dati rilevati sono con il segno meno davanti, cioè raccontano di una tendenza in diminuzione, se non in forte diminuzione - spiega il presidente del Consorzio Enzo Senza - In questo momento dell'anno l'impatto della siccità per il Consorzio può anche essere tollerato, in quanto è il periodo in cui i canali vengono messi in asciutta per le manutenzioni periodiche, e quindi ci si troverebbe comunque in una situazione di riduzione idrica, ma non si può guardare solo all'immediato. Fortissime - sottolinea Senza - sono le preoccupazioni per il prossimo futuro. Infatti, se le falde sotterra-

nee e i bacini superficiali non verranno alimentati, come sta avvenendo, il rischio che l'acqua manchi è del tutto reale. E le conseguenze sono chiare. Il Consorzio da tempo ha avvertito il rischio del cambiamento climatico e sottoposto all'attenzione la necessità - ormai evidente - di realizzare opere compensative per risparmiare l'acqua attraverso impianti pluvirrigui e tesaurizzarla con bacini di regolazione. Anche in questa occasione, quindi, non ci resta che ripetere l'appello agli enti preposti superiori affinché raccolgano le proposte e ne programmino la realizzazione con i fondi pubblici».

Michelangelo Cecchetto

© riproduzione riservata



IN SECCA Non piove da 4 mesi e i bacini di alimentazione sono mezzi vuoti così come il corso dei fiumi: il Consorzio lancia l'allarme



Non piove da tre mesi e poca neve in montagna L'agricoltura è in allerta

**IN QUOTA LAGHI
E BACINI SONO A SECCO
POSSIBILI PRECIPITAZIONI
LA PROSSIMA SETTIMANA
MA I COLTIVATORI
TEMONO NON BASTI**

IL CLIMA

PORDENONE Non piove da ormai tre mesi. Le ultime, deboli, precipitazioni risalgono infatti a inizio novembre. Poi basta. E anche sul fronte delle nevicate la situazione non cambia molto: complessivamente fino a questo momento la neve caduta è stata circa la metà rispetto alle nevicate della stagione precedente. La neve in montagna era caduta, e pure piuttosto in abbondanza a novembre e nella prima parte di dicembre. Tanto da consentire l'avvio in tempo della stagione nei poli sciistici. Ma non da riempire a sufficienza i bacini montani in modo da creare quella riserva necessaria in primavera.

I TIMORI

Dodici settimane senza acqua e poca neve sui monti: un inverno così siccitoso non si vedeva da diversi anni. E tanto basta a mettere in allarme l'agricoltura del territorio. Anche se le temperature ancora piuttosto rigide di questi giorni non richiedono ancora quantità d'acqua rilevanti. Ma è chiaro che se la situazione dovesse rimanere la stessa ancora per una quindicina e una ventina di giorni potrebbero esserci dei problemi. In particolare su alcune tipologie di colture. Come i cereali autunnali oppure tutto il comparto dell'orticoltura - sia nelle serre che all'aperto - dove ai primi rialzi di temperatura primaverile si cominciano le semine. Gli agricoltori stanno monitorando la situazione e le preoccupazioni per le possibili conseguenze di questo lungo periodo di siccità non mancano. E dal punto di vista meteo un febbraio non proprio "gelido" (almeno fino a questo momento, poi sono sempre possibili bruschi cambiamenti come dimostrano le super-gelate anche in aprile degli ultimi due anni) po-

trebbe preannunciare una primavera più precoce. E non bastano a fare rientrare l'allerta le previsioni meteo di questi giorni: un cambio del tempo con qualche precipitazione è prevista per lunedì e martedì della prossima settimana.

LE PREVISIONI

«Bisognerà capire quanta pioggia arriverà. Dopo tre mesi di secco - come precisa il direttore di Coldiretti Pordenone, Antonio Bertolla - ci sarebbe bisogno di una quantità d'acqua piuttosto abbondante, soprattutto per i bacini idrici montani vista anche la scarsa quantità di neve in quota. Certo è che se le precipitazioni dovessero essere scarse tra una decina, ventina di giorni alcuni comparti dell'agricoltura del territorio potrebbero cominciare a risentire di questo inverno poco ricco di piogge. In particolare - sottolinea Coldiretti - il comparto dei cereali, in particolare frumento e orzo, appena ci sarà il rialzo delle temperature potrebbe cominciare ad avere bisogno della prima acqua. Qualche problema inoltre potrebbe esserci nei prati

per le foraggere per gli allevamenti di bestiame». Guardando un po' più avanti, sempre se non arriverà la pioggia, qualche difficoltà potrebbe esserci nelle coltivazioni dei vitigni e dei frutteti. «In particolare - aggiunge Coldiretti - nel caso di nuove piantagioni».

CELLINA-MEDUNA

Anche al Consorzio di bonifica Cellina-Meduna si monitora la situazione giorno per giorno. «Ancora - spiega il presidente Valter Colussi - non c'è emergenza perché le temperature sono ancora basse e l'agricoltura si "risveglierà" solo con il mese di marzo. Il vero problema è la poca neve in montagna che non contribuirà a riempire i bacini. Ma speriamo che prima di marzo ci sia qualche precipitazione sia in pianura che in montagna». Normalmente in questa stagione negli invasi montani c'era il periodo di "laminazione", cioè di svuotamento graduale. Ma quest'anno bacini e laghi sono ancora vuoti proprio per la mancanza d'acqua.

D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO Valter Colussi



In bici da San Giuliano e Campalto con il nuovo percorso

L'INTERVENTO DEL CONSORZIO ACQUE RISORGIVE COMPRESO NEI LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELL'OSELLINO

MOBILITÀ

MESTRE È pronto il percorso ciclopedonale provvisorio tra San Giuliano e Campalto. Lo annuncia il Consorzio di bonifica Acque Risorgive impegnato nel grande cantiere di riqualificazione del basso corso del fiume Marzenego-Osellino per la riduzione e il controllo dei nutrienti sversati in Laguna di Venezia. L'intervento, atteso da tempo, è

stato approvato dal Consiglio di amministrazione dopo che il Comune di Venezia aveva chiesto di consentire la percorribilità in sicurezza a pedoni e ciclisti provenienti da Campalto, per raggiungere il parco di San Giuliano (e viceversa) a seguito della demolizione del manufatto alle Rotte. L'avvio del cantiere per il rifacimento di quest'ultimo è previsto da lunedì prossimo. «Dopo la posa dell'opportuna segnaletica orizzontale e verticale, sono state posate barriere di sicurezza prefabbricate tipo new Jersey in cemento in prossimità del ponte di via Orlanda», si legge in una nota del Consorzio. Il nuovo percorso, che in futuro sarà reso definitivo, offre un'importante alternativa agli amanti delle passeggiate e delle due ruote che d'ora in avanti potranno spostarsi con più facilità, tra i due luoghi, a poca di-

stanza dalla gronda.

VIA TREZZO

Intanto, a proposito di piste ciclabili, è in dirittura d'arrivo quella nuova costruita in via Trezzo per collegare il Terraglio a Carpenedo. A comunicarlo, con un tweet, è stato il sindaco Luigi Brugnaro. I lavori, iniziati ancora qualche mese fa, stanno entrando nella fase conclusiva con l'asfaltatura dello spazio delimitato dal nuovo cordolo. La pista, di fatto, è stata realizzata al posto del vecchio e malconcio marciapiede sul lato della caserma Matter, raccordando il percorso ciclo pedonale già esistente sul Terraglio, di fronte a villa Tivan, e quella di via Santa Maria dei Battuti, tramite la quale è possibile arrivare al cimitero e in viale Garibaldi o via Da Verazzano verso il centro città.

Per mancanza di spazio, inve-

ce, non è stato possibile prolungare il tratto sulla parte finale di via Trezzo, verso piazza Carpenedo, dove ci sono i parcheggi. Né è risultata praticabile l'ipotesi, paventata in passato, di entrare in via Del Parco per poi sbucare in villa Franchin. La realizzazione della nuova pista ciclabile ha determinato la riduzione della carreggiata in via Trezzo.

C'è chi, a Carpenedo, osserva che con la strada più stretta aumenta il rischio d'incidenti, soprattutto nei punti più delicati, dalla curva nei pressi dell'ingresso della Matter e al passaggio a livello, specialmente quando le sbarre riaprono e il traffico è intenso. Il Comune, dal canto suo, ha già spiegato che l'intervento è stato voluto così proprio per costringere gli automobilisti a ridurre la velocità.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVVISORIO il nuovo percorso

INTANTO IL SINDACO ANNUNCIA ANCHE IL COMPLETAMENTO DELLA PISTA IN VIA TREZZO A CARPENEDO



Ferraresso: «L'idrovia può servire per migliorare la gestione delle acque»

**CONSORZIO DI BONIFICA
IL PRESIDENTE ELENCI
GLI INTERVENTI
REALIZZATI PER RIDURRE
GLI EFFETTI DELLA SICCIITA'
NEI PERIODI PIU' DIFFICILI**

RIVIERA

Nonostante i cambiamenti climatici è possibile accumulare acqua per l'irrigazione nei periodi più piovosi per poi rilasciarla quando serve. Lo ribadisce il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Paolo Ferraresso.

«Ognuno deve fare la propria parte. I cambiamenti climatici - spiega Ferraresso - vanno contrastati e, nello stesso tempo, bisogna rendere più "resiliente" il nostro territorio: una sfida che il Consorzio sta affrontando con notevole impegno per "Fare spazio all'acqua", realizzando ope-

re per accumulare e gestire le acque, migliorare la sicurezza idraulica attraverso bacini di laminazione, invasi e golene per ridurre le portate di piena, spazio per le acque piovane distribuito nel territorio per garantire "l'invarianza idraulica" cioè trattenere le acque per compensare i maggiori deflussi dovuti all'urbanizzazione. E inoltre così ottenere un miglioramento del paesaggio».

OPPORTUNITA'

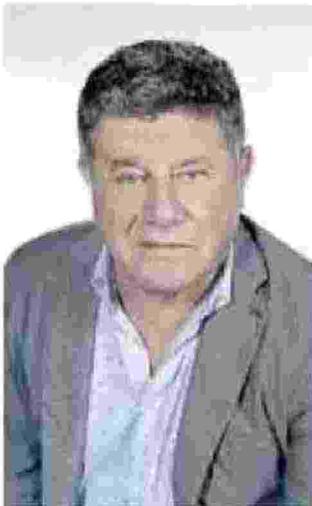
Ferraresso, tra le varie opportunità, parla soprattutto dell'idrovia. «È una grande incompiuta. Negli ultimi anni - aggiunge - il dibattito sul completamento (tratto Vigonovo - Mira) è diventato più acceso. La Regione nel 2016 ha predisposto il progetto preliminare e nel 2020 ha inserito l'opera (costo stimato 500 milioni di euro) nel piano regionale da finanziarsi con i fondi del PNRR. L'idrovia oltre che come canale navigabile e scolmatore di piena, può rappresen-

tare un'opportunità per migliorare l'assetto idraulico e la gestione delle acque in una vasta zona del comprensorio. Per quanto riguarda la Riviera del Brenta (un bacino di 5000 ettari che ricade nel territorio dei Comuni di Vigonovo, Stra, Dolo, Fossò, Camponogara, Campolongo Maggiore e Campagna Lupia in provincia di Venezia e del Comune di Piove di Sacco in provincia di Padova), l'idrovia potrebbe essere utilizzata per smaltire in modo tempestivo ed efficiente le acque del territorio attraversato (in particolare Stra e Dolo) determinando anche un alleggerimento delle portate fluenti verso valle (soprattutto per quanto riguarda Fossò e Camponogara)». Serve poi la manutenzione anche dei fossi privati e la sensibilizzazione degli agricoltori sui metodi innovativi di irrigazione. Ma ci sono anche opere che possono risultare fondamentali. «Si in particolare il canale L.E.B. (Lesinio-Euga-

neo-Berico) - aggiunge - un'opera poco conosciuta, che attraversa il Veneto centrale collegando l'Adige con il Bacchiglione, lunga 44 km. In Riviera il Consorzio preleva l'acqua per l'irrigazione e la vivificazione dei canali in gestione dal Naviglio Brenta e dal Novissimo: quando l'acqua scarseggia, il Consorzio può immettere nel Bacchiglione a Montegaldella (Vicenza), tramite il Consorzio LEB, una portata di circa 6.000 litri al secondo di acque di buona qualità, provenienti dall'Adige. Al nodo idraulico di Padova le acque immesse nel Bacchiglione possono alimentare il Canale di San Gregorio e il Piovego per raggiungere il nodo idraulico di Stra in modo da alimentare il Naviglio Brenta ed il Novissimo. Nel 2022 il LEB anticiperà l'inizio della stagione irrigua al 1 marzo, 15 giorni prima rispetto agli anni scorsi. L'acqua è un bene prezioso per il territorio e chi lo abita».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE
Paolo Ferraresso



Soffrono le aziende agricole che guardano con preoccupazione ai prossimi mesi

La siccità spaventa anche le realtà novaresi

CARPIGNANO SESIA (gr3) Niente pioggia in tutto il Piemonte dall'8 dicembre 2021. Un simile primato negativo si associa all'abbassamento delle acque del Lago Maggiore e alla totale assenza di neve innescando una serie di comprensibili timori. «La Regione sta già lavorando con grande attenzione a questo problema che colpisce molti settori della nostra vita e della nostra economia» è la dichiarazione del presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio**. «I cambiamenti climatici sono acceleratori delle problematiche già esistenti - afferma invece l'assessore regionale all'Ambiente **Matteo Marnati** - e quindi sono necessari interventi urgenti e strutturali». Proprio per evidenziare la volontà di gesti concreti e costruttivi l'assessore Marnati ha riunito una struttura di comando con Arpa, Settore Tutela delle acque e Servizi ambientali dell'assessorato regionale all'Ambiente in due riunioni tenutesi l'8 febbraio: una con tutte le Province alle quali è stato fornito un bollettino Arpa con l'aggiornamento in tempo reale della situazione e una riunione tecnica al pomeriggio con i consorzi irrigui, organizzata di concerto con gli

uffici competenti del settore Agricoltura. I due mesi di siccità, d'altronde, hanno messo a dura prova coloro che operano in questo settore anche nella nostra Provincia. Interpellando alcune aziende agricole sul territorio emergono alcuni tratti comuni nei riguardi delle ansie e dei timori ma anche delle differenze basate sui tipi di raccolto e sulle necessità specifiche. «In questo momento la situazione è davvero negativa - afferma **Christian Massara**, consigliere comunale di Carpignano Sesia e titolare, a sua volta, di un'azienda agricola - le piante stanno soffrendo moltissimo e tentare di arginare la cosa è impossibile. Basta una radice leggermente scoperta per via di una crepa nel terreno e un semplice colpo di freddo per impedirle di diventare umida. Anche potando i fruttiferi, in questi giorni, è evidente che non siano pronti e le conseguenze le sentiremo». Ovviamente, molti accolgono favorevolmente la notizia di un osservatorio sul tema richiesto dalla Regione. «Meno male - è il commento di **Paola Gippone** dell'azienda agricola Santa Maria di Sillavengo - perché anche se, per ora, non abbiamo particolari problemi su quel fronte dato che

lavoriamo sulle coltivazioni in interno la presenza di questo sole anomalo e del suo calore ci costringe a continue irrigazioni. E' un problema che si aggiunge al proliferare di insetti come la popilia japonica che danneggiano il raccolto». E per i risicoltori il problema si manifesterà ulteriormente nei mesi a venire. Ce lo conferma **Luigi Corvino** dell'azienda Riso Corvo di Castellazzo: «Io non ricordo una situazione del genere, a memoria. Fra un paio di mesi avremo bisogno dell'acqua per le risaie ma, proprio mentre sto parlando, sto guardando il Monte Rosa e non c'è traccia di neve sui rilievi. Per noi il problema si presenterà a breve». «Se da una parte il tempo stabile favorisce alcune attività come lo spargimento del compost o il livellamento dei terreni - spiega il dottor **Matteo De Angelis**, consulente agronomo per la Fallarini Agricoltura di Momo - dall'altra le colture già in campo hanno sete e fame e non è possibile intervenire. Senza contare i problemi legati alla distribuzione dei fertilizzanti, anch'essi penalizzati nella loro efficacia dall'assenza di acqua». In molti auspicano che, interventi della Regione a parte, la tanto attesa pioggia primaverile possa arginare una situazione sempre più angosciante.

Roberto Gallarese



TORNA UN PO' DI PIOGGIA Ma non basterà

Gli indici sintetici di disponibilità d'acqua


Anche gli invasi in montagna sono ai minimi storici

Anbi: «Febbraio, previsioni negative E l'annata agricola non inizia bene»

●● Il volume di acqua negli invasi veneti «è il secondo più basso degli ultimi 10 anni: la quantità immagazzinata era ancora in calo a fine a mese. Al momento dunque la risorsa immagazzinata è complessivamente esigua». Oggi sul Veneto potrebbe riaffacciarsi la pioggia, anche se in modo timido. Qualche speranza in più, avverte l'Arpav, c'è per lunedì, specie nel pomeriggio. Ma il quadro resta preoccupante, e lo ribadisce nel suo nuovo "Bollettino sulla disponibilità di risorsa idrica" l'Anbi, l'associazione dei Consorzi di bonifica del Veneto. I dati sulle piogge di gennaio, come noto, sono stati disastrosi. E l'Arpav ha già indicato che anche se si guarda ai quattro mesi da ottobre in poi al bilancio del Veneto manca circa 30% di pioggia rispetto alla media degli ultimi 25-30 anni. Ma c'è un aspetto più preoccupante per la gestione della risorsa idrica che Anbi continua a segnalare: quello dei "serbatoi" che devono trattenere l'acqua per le stagioni in cui serve di più, quelle più calde. E il primo serbatoio naturale, almeno per la prima parte della primavera, è quello della neve in

montagna. Solo che siamo quasi a metà febbraio, il termometro già inizia a risalire, e anche se una coda dell'inverno è sempre possibile al momento sui monti, avvisa Anbi, «il cumulo di neve fresca da ottobre a fine gennaio (rispetto alla media 2009-2022) in deficit del -28% nelle Dolomiti (-85 centimetri di neve fresca) e del -45% nelle Prealpi (-75 cm). Anche nei fondovalle delle Dolomiti vi è un deficit di circa 40-50 centimetri di neve fresca». Insomma, la neve è solo «circa 1/6 dell'anno scorso ed 1/3 rispetto al 2020».

Non solo: un altro "serbatoio", utilizzato peraltro anche per produrre energia elettrica ed è un altro fronte delicatissimo di questi tempi, sono gli invasi di acqua. Ma adesso, come detto all'inizio, l'Anbi segnala che i bacini contengono al momento la seconda quantità più bassa degli ultimi 10 anni. Inoltre, come si denuncia da giorni, la pioggia manca, i fiumi sono in secca (il Bacchiglione è al -56% sulla portata media) e le falde sotterranee in calo. Per Anbi quindi «la previsione è negativa per febbraio e per l'inizio dell'annata agricola». E la preoccupazione sale. **P.E.**



Oltre alle guardie venatorie potranno abatterle anche gli agenti della polizia locale

Il Pirellone come 007: licenza di uccidere le nutrie

MILANO

Guerra alle nutrie senza tregua e con tutte le armi a disposizione. Dal Pirellone è arrivato il via libera alla legge regionale sul contenimento e l'eradicazione della nutria. Per cacciare le nutrie che stanno infestando e devastando le sponde dei corsi d'acqua di mezza Lombardia possono essere reclutati agenti della Polizia locale, agenti venatori volontari, guardie giurate, gli operatori della vigilanza idraulica, gli operatori dei consorzi di irrigazione, incaricati di società di disinfezione, cacciatori e i proprietari dei fondi agricoli. Si possono usare armi comuni da sparo, come pistole e fucili anche ad aria compressa, armi chimiche come la gassificazione controllata, la sterilizzazione controllata, trappole con successivo abbattimento delle nutrie con narcotici oltre a ogni altro sistema validati dai ricercatori di Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Per l'offensiva finale sono stati stanziati 500mila euro per il 2022, altrettanti per il 2023. In Lombardia sono state contante 2 milioni di nutrie che, secondo agricoltori e allevatori di Coldiretti, hanno causato almeno 17 milioni di euro di danni. Le nutrie, im-



portate dal Sud America per allevarle e cavarne pellicce, possono arrivare anche a 17 chili di peso. Sono considerati tra gli animali più nocivi e infestati perché si riproducono velocemente, colonizzando i territori dove vengono rilasciati.

«La legge - spiega la relatrice Barbara Mazzali di Fratelli d'Italia - semplifica le procedure e introduce misure più incisive ed efficaci con l'obiettivo di arginare un problema che sta diventando sempre più grave».

Daniele De Salvo

CITTADELLA

I canali vanno in asciutta Il Consorzio Brenta chiede aiuto ai pescatori

CITTADELLA

Via libera al calendario delle asciutte dei canali del Consorzio di Bonifica Brenta, 2.400 chilometri di canali avranno bisogno del recupero dei pesci e di una pulizia straordinaria, con troppi rifiuti abbandonati nei fossi. La chiusura è necessaria per consentire le operazioni di pulizia degli alvei in vista dell'estate, per lo svolgi-

mento delle irrigazioni e per consentire il deflusso delle piene dopo piogge intense. Un calendario condiviso «insieme agli Uffici regionali, alle Province e alle associazioni dei pescatori, per consentire loro il recupero del pesce», sottolinea il presidente Enzo Sonza. I corsi d'acqua sono classificati a fini ittici. La pulizia vedrà impegnati i sorveglianti del Consorzio e gli ope-

rai stagionali, assunti per questo lavoro particolarmente impegnativo che riguarda 2.400 chilometri di canali. Terminato il periodo di asciutta – diverso per ogni canale – l'acqua verrà reimpressa. «Quest'anno in particolare, rispetto agli anni scorsi», osserva Sonza, «si dovrà prolungare di un mese l'asciutta del canale Medoaco per realizzare delle importanti opere di consolidamento, finanziate con fondi della Protezione civile nazionale post tempesta Vaia». Con l'asciutta vengono rimossi depositi di materiali solidi sedimentati, si provvede alla ripresa di frammenti delle sponde, si stuccano i rivestimenti delle sponde, si espurgano i sifoni, si possono realizzare ponti o muri di sostegno.

Esì registra l'inciviltà: «Quando i canali vengono messi in asciutta, al loro interno si trovano rifiuti di ogni tipo, abbandonati con assai poco senso civico», aggiunge il presidente, che lancia un appello: «Rispettiamo i fossi, non sono una discarica dove buttare l'immondizia, ma un elemento prezioso, un patrimonio di tutti. Se si gettano rifiuti in un canale, diventa un pericolo perché possono creare un ostacolo al flusso delle acque; inoltre, qualcuno il rifiuto poi dovrà recuperarlo, con costi che ricadono sull'intera utenza. Anche da piccoli gesti quotidiani tutti possiamo concorrere, con atti e comportamenti virtuosi, alla salvaguardia del nostro territorio». —

S. B.



IN BREVE**Ronchi**
Alessandra Guerra
e il federalismo

“Cattaneo o Bonaparte? Una proposta federalista mancata”: questo il titolo del libro di Alessandra Guerra che, per il ciclo “Appuntamenti con la politica” di Leali delle Notizie, sarà presentato questa sera, alle 20.30, nella sala convegni del Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia in via Duca d'Aosta a Ronchi dei Legionari. Il libro, pubblicato dalla casa editrice Bonanno, si interroga sul perché l'Italia non sia diventata uno stato federale. L'autrice è stata presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia tra il 1994 e il 1995. A dialogare con Alessandra Guerra sarà Carlo Bartoli, presidente nazionale dell'ordine dei giornalisti.



Risplende a nuova vita il palazzo del Consorzio

L'edificio risalente al 1821 è stato ritinteggiato, ristrutturato esternamente ed ora è in vendita. Il proprietario: «Vorrei che fosse a beneficio di tutti»

SAVIGNANO

di **Ermanno Pasolini**

Con una nuova integgiatura è stata riportata all'antico splendore la facciata del vecchio palazzo del Consorzio idraulico Rigossa e Rio Salto, costruito a Savignano sul Rubicone attorno al 1830. La sua edificazione sulla via Emilia, nel tratto denominato via Garibaldi, con una parte del fabbricato in via Saffi e ingresso cortilizio anche sulla retrostante piazza Kennedy e via Zaghini, avvenne dopo il 14 gennaio 1821 quando il cardinale Stanislao Sanseverino, legato della provincia di Forlì, decretò il nuovo sistema di scoli dei fossi e le bonificazioni. Creò nella provincia nove consorzi dei quali due a Savignano con un'unica sede. Uno era denominato Rigossa, aveva il suo presidente e comprendeva i fiumi Pisciatello e Fiumicino (il Rubicone), i terreni alti e la parte del mare. L'altro era il Rio Salto comprendente una parte del Fiumicino fino al fiume Uso, con i terreni di collina, fino al mare. I due consorzi servivano i territori di undici comuni: Savignano, San Mauro, Gatteo, Gambettola, una parte di Cesena, Montiano, Longiano, Borghi, Cesenatico, Poggio Berni e Santarcangelo.

Il fabbricato di Savignano, dislocato su due piani, è compo-



Michela Ricci di fronte al palazzo

sto da 13 sale e dallo scalone centrale. Il consorzio rimase attivo fino al 1972, quando avvenne la fusione con Cesena con i consorzi Arla e Savio, divenuti poi un unico 'Consorzio di Bonifica Savio-Rubicone'. A Savignano rimase un recapito al martedì, giorno di mercato, fino al 1997. Poi il fabbricato è stato chiuso e venduto ad un privato e da allora è inutilizzato, anche se qualche volta viene aperto per ospitare mostre.

Negli ultimi anni in città è stato ristrutturato tutto, ma il vecchio palazzo del Consorzio è ancora

li, oggi come 200 anni fa e nella parte alta ha ancora gli 11 stemmi dei comuni consorziati.

La ristrutturazione esterna è stata eseguita da un team composto da quattro società, con la direzione lavori curata da uno studio di Cervia con il geometra Emilio Brandinelli e il coordinatore della sicurezza architetto Michele Caputo. Proprietario è Giorgio Ricci residente a Gambettola.

Dice la figlia Michela che ha seguito tutta la ristrutturazione: «Mio babbo è sempre stato innamorato di questo palazzo e l'acquistò con il desiderio che poi lo prendesse il comune di Savignano e ne facesse la casa dei savignanesi esponendo in ogni salone i cimeli dei personaggi storici della città. Siamo già felici che ogni tanto il palazzo diventi sede di mostre. Il palazzo è in vendita anche se mi piacerebbe con scopi non privati, ma a beneficio di tutti. Nel 2010 rifaccemmo tutto il tetto e oggi la grande facciata, sempre rispettando tutta la storicità del palazzo».

LA FIGLIA DEL PROPRIETARIO

«Mio padre vorrebbe che lo acquistasse il Comune e ne facesse la casa di tutti i savignanesi»

Rischio idraulico, approvati due progetti

L'amministrazione Spinelli punta a finanziamenti per mezzo milione di euro sul Rio Pannocchino (Massarella) e sulla cassa «Le Botteghe»

FUCECCHIO

Via libera a due progetti di fattibilità tecnica per la sicurezza idrogeologica del territorio e per la mitigazione dei rischi per le criticità esistenti. Il Comune punta ad un'operazione da oltre mezzo milione di euro per interventi di adeguamento del Rio e della cassa Le Botteghe, e per la mitigazione del rischio idraulico del Rio Pannocchino su Via Ramoni. In particolare la zona indagata anche da un precedente approfondimento tecnico Consorzio di Bonifica del Basso Valdarno, che ha redatto gli studi, era quella in cui il corso d'acqua attraversa Via Ramoni, zona in cui con alta frequenza si verificano allagamenti della sede stradale per effetto di plurime esondazioni.

Il progetto è composto da due

lotti, il primo dei quali dovrà prevedere i lavori del nuovo attraversamento di via Ramoni sul Rio Pannocchino (nei pressi della frazione di Massarella) ed il secondo riguarderà la sistemazione idraulica per evitare ristagni nel campo in corrispondenza dell'adeguamento della sponda sinistra del Rio a monte dell'attraversamento.

Inoltre, si legge nella relazione allegata all'approvazione della fattibilità (passaggio necessario per accedere ai finanziamenti - prevederà un sistema che «acceleri l'inerbimento sulle sponde riprofilate del corso d'acqua, attraverso idrosemina o biorette». Il progetto prevede poi l'allargamento della testa dell'argine traverso «a tre metri di coronamento per consentire la sua carrabilità, anche qui prevedendo un sistema di accelerazione

dell'inerbimento». Un progetto si apprende - per risolvere un problema specifico che oggi rappresenta «un pericolo ricorrente e potenzialmente grave». Per quanto riguarda l'altro progetto, quello sul Rio Le Botteghe il piano prevede la realizzazione di un nuovo arginello in destra idraulica, la rettifica dell'alveo del Rio, la realizzazione di nuovo attraversamento scatolare «e la demolizione della bocca tarata esistente a valle dell'attuale presa della cassa».

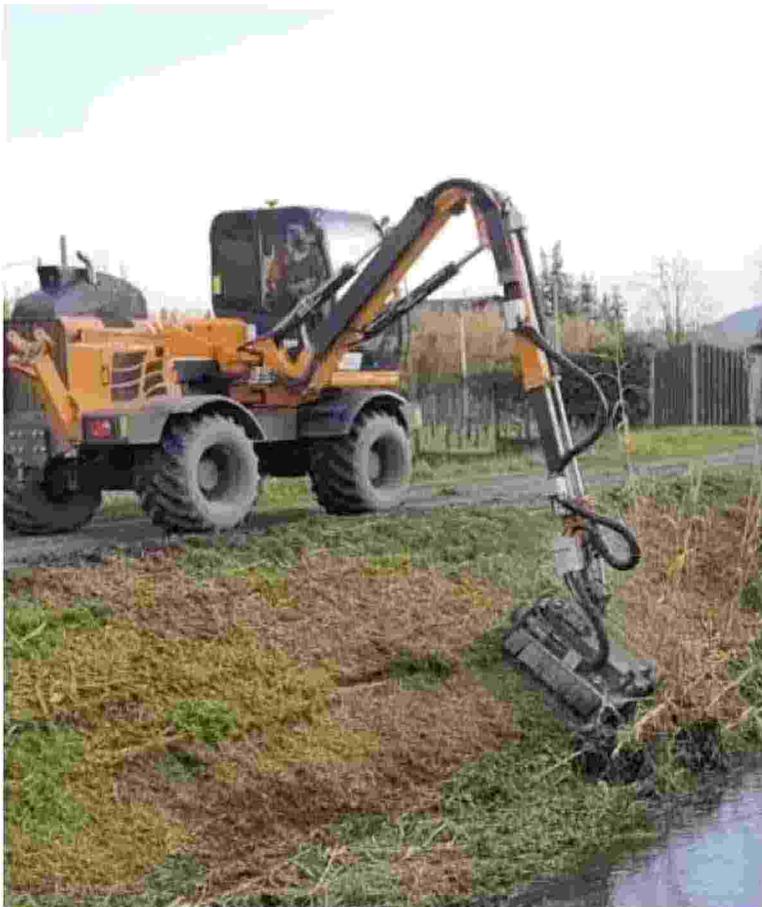
Lavori, infatti, anche sulla cassa con la rimozione del rivestimento in scogliera esistente, la realizzazione di una nuova soglia di alimentazione. Infine il progetto contempla anche la risagomatura delle fosse campestri esistenti per garantire il drenaggio delle aree in destra del Fosso Le Botteghe nel tratto di realizzazione dei nuovi arginelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori di manutenzione dei corsi d'acqua effettuati dal Consorzio di Bonifica (foto di repertorio)

IMPEGNO

Una soluzione per gli allagamenti frequenti e pericolosi su via Ramoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per la nuova piscina si punta ai fondi Pnrr

L'amministrazione di Piazza al Serchio approva l'intervento, un atto propedeutico e necessario alla richiesta degli stanziamenti europei

PIAZZA AL SERCHIO

L'Amministrazione comunale di Piazza al Serchio ha approvato l'intervento in linea tecnica al fine di accedere ai contributi del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza), per l'edilizia scolastica e specificatamente per la costruzione di una nuova palestra scolastica, al servizio dei due recenti edifici, quello che ospita la Scuola Media e l'altro in via di ultimazione destinato alla scuola d'infanzia e alla primaria, in altri termini Scuola materna ed Elementari.

Un intervento di circa un milione e mezzo euro per la suddetta realizzazione che verrebbe a completare una specie di cittadella della scuola dell'obbligo del Comune di Piazza al Serchio. Il nuovo edificio che ospita gli alunni della Scuola Media

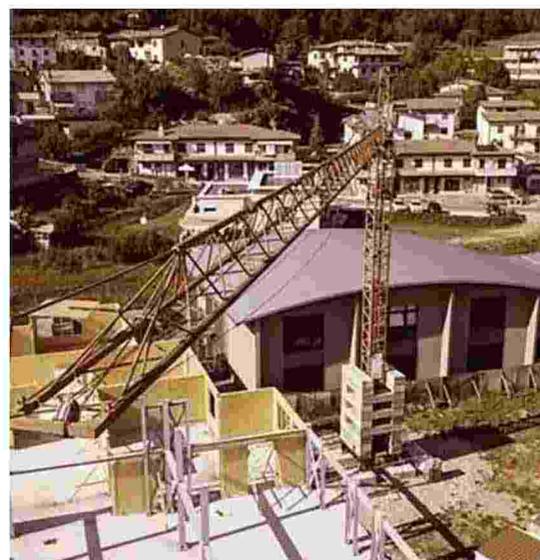
è stato inaugurato nel settembre 2017 ed è già al quinto anno scolastico di funzionamento. La costruzione del secondo edificio per la Scuola Primaria e dell'infanzia era stato deliberato a metà settembre del 2017. Sul momento si sono conclusi due lotti da parte della ditta Campigli Srl di Empoli, mentre sono in fase di avvio lavori per il terzo lotto, quello di completamento.

«Le risorse reperite - commenta il sindaco Andrea Carrari - finora ci hanno permesso la costruzione dei due edifici per gli

IL SOGNO

L'intervento andrebbe a completare una sorta di "cittadella della scuola dell'obbligo"

alunni della Scuola dell'obbligo. Ora dobbiamo pensare alla realizzazione di una struttura da adibire a palestra, per porre fine alle attuali soluzioni provvisorie, con evidenti problemi logistici per gli studenti e insegnanti». Sempre sul territorio comunale di Piazza al Serchio, nei mesi scorsi, da parte del Comune e di altri enti, come Consorzio di Bonifica e Ferrovie dello Stato, sono stati portate a termine diverse opere, come la messa in sicurezza del torrente Acquabianca nella frazione San Michele; riqualificazione della piazza «Ferrovia del Volto Santo»; l'installazione di 482 lampade di emergenza all'interno della galleria ferroviaria del Lupacino per agevolare il cammino a piedi dei passeggeri in caso di emergenza per possibili inconvenienti o incidenti; il lavoro di bonifica effettuato lungo il torrente di Gragnana a San Michele; riqualifica-



La scuola di Piazza al Serchio (foto Borghesi)

zione delle aree destinate ai giochi o nel capoluogo; i lavori di riqualificazione energetica dell'impianto sportivo in località Bertolina; i lavori sulla strada comunale locale Violi-Livignano. Infine due giorni fa, è stato firmato con la ditta Olv srl di Em-

poli il contratto per l'affidamento in concessione del servizio di illuminazione a Led votiva dei cimiteri comunali. Il contratto prevede il rinnovo e l'adeguamento degli impianti dei cimiteri.

Dino Magistrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poche piogge, sale la preoccupazione per le disponibilità idriche

I corsi d'acqua sono tutti in sofferenza, con le portate in progressivo calo

SPOLETO - C'è grande preoccupazione per le disponibilità idriche, in un inverno finora avaro di piogge significative, indispensabili per riempire i bacini necessari a soddisfare le esigenze irrigue del periodo primaverile-estivo. Gli impianti irrigui del Consorzio della Bonificazione

Umbra, a pioggia (distretto Valle di Spoleto, distretto in destra fiume Topino nel Comune di Foligno e distretto piana di Trevi e Montefalco nei Comuni di Trevi, Montefalco e Castel Ritaldi) e a scorrimento (distretto in sinistra fiume Topino, distretto Bordoni, distretto Rioveggiano e Canale Formella in Comune di Foligno), ricevono acqua di superficie che deriva dalla diga di Arezzo e dai fiumi Menotre, Topino e Clitunno. I corsi d'acqua

sono tutti in sofferenza, con le portate in progressivo calo. La diga sul torrente Marroggia, in Località Arezzo di Spoleto, ad oggi registra una quota di invaso di 397,35 su 405,50, quindi un volume disponibile per l'irrigazione pari al 36,35 %. «La situazione, che settimana dopo settimana si sta disegnando, ci porta a chiedere l'attivazione dei tavoli di concertazione per identificare, nel rispetto delle priorità normative, le necessa-

rie compatibilità fra i molteplici interessi gravanti sulla risorsa acqua», sollecita Paolo Montioni, Presidente del Consorzio della Bonificazione Umbra. «L'impianto irriguo del consorzio coinvolge circa 3.500 ettari di terreno e 2.200 utenze - specifica Candia Marcucci, Direttore del Consorzio - e a fronte del ripetersi sempre più frequente di fasi di scarsità idrica, il Consorzio sta operando per rendere gli impianti più efficienti».



IN PROVINCIA

Bonifica, maxi investimenti

Sicurezza idraulica: pronto un pacchetto di lavori da 80 milioni

Opere importanti e strategiche per il territorio ferrarese con progetti per circa 80 milioni di euro. È il piano degli investimenti del Consorzio di Bonifica

“La Pianura” Ferrara, approfittando dell’opportunità delle risorse messe in campo con il Pnrr. «Il Consorzio c’è – spiega Mauro Monti, direttore

dell’ente – ed è pronto per affrontare le nuove sfide. La straordinaria occasione che si sta delineando è unica e irripetibile». ZERBINI / PAGINE 18 E 19



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il direttore Mauro Monti illustra i progetti per la sicurezza e lo sviluppo del territorio

Le mosse della Bonifica

Il programma del Consorzio di Ferrara Ottanta milioni di euro di investimenti

GIANPIETRO ZERBINI

Opere importanti e strategiche per il territorio ferrarese con progetti per circa 80 milioni di euro. È il piano degli investimenti messo in campo dal Consorzio di Bonifica "La Pianura" Ferrara, approfittando dell'opportunità delle risorse messe in campo con il Pnrr.

«Il Consorzio c'è - spiega Mauro Monti, direttore dell'ente - ed è pronto per affrontare le nuove sfide. La straordinaria occasione che si sta delineando all'orizzonte per gli enti pubblici, con la messa a disposizione di importanti risorse economiche nell'ambito del Pnrr nazionale, è unica e irripetibile».

TERRITORIO FRAGILE

«Il fragile territorio ferrarese - afferma Monti - merita il massimo impegno da parte delle istituzioni pubbliche per cogliere tutte le opportunità che si presenteranno nei prossimi mesi. I progetti devono essere realizzati non per l'ente Consorzio in sé ma per il territorio ferrarese, per la sua sicurezza e per il

suo sviluppo, con un beneficio che ricada direttamente sugli abitanti e sulle imprese qui insediate».

La scelta attuata nei mesi precedenti dal Consorzio di investire risorse nel settore della progettazione, secondo i riscontri, sta restituendo i primi risultati tangibili.

«Stiamo ultimando - continua ancora il direttore - alcuni processi interni all'organizzazione per ottenere la Certificazione Qualità del settore e ci apprestiamo a realizzare opere per oltre 80 milioni di euro, in gran parte progettate dai tecnici dell'ente. Il nostro piano di adattamento ai cambiamenti climatici "Idropolis", predisposto nei mesi scorsi, contiene gli interventi che consentiranno di risolvere di-

verse criticità puntuali e diffuse che sconta il sistema infrastrutturale ferrarese: una volta eseguiti i lavori, avremo un sistema più resiliente».

Il direttore Monti focalizza anche quali sono le principali criticità del territorio.

«A parte qualche limitata eccezione nell'alto ferrarese - aggiunge - non abbiamo necessità di opere nuove ma di rendere moderne ed efficienti quelle che abbiamo, siano esse dedicate al sistema irriguo per l'agricoltura che allo scolo delle acque meteoriche, fondamentale per la sicurezza idraulica di un territorio per metà sotto il livello del mare e per il 90% sotto il livello dei fiumi pensili che lo circondano. L'alternanza tra periodi siccitosi e piogge molto intense sta mettendo a dura prova impianti realizzati più di 50 anni fa».

Monti spiega anche come dall'agricoltura 4.0 inoltre arrivino nuove esigenze. «Molte aziende - dice - hanno sviluppato sistemi tecnologicamente avanzati che li rendono leader nel mondo ma che richiedono attenzioni e servizi più efficaci, anche da parte del Consorzio, ai quali vogliamo rispondere».

LE OPERE IN CANTIERE

«La scaramanzia impone una certa prudenza - risponde il direttore alla domanda sulle opere che vedremo - tuttavia abbiamo già diverse certezze: i lavori sul Ciarle sud stanno procedendo speditamente e garantiranno approvvigionamento idrico a un comparto agricolo strategico, come quello della coltivazione della pera presente in modo diffuso nella zona del sotto-Reno nel Comune di Poggio Renatico. Abbiamo inoltre già ottenuto due importanti contributi all'interno del Programma della "Subsidenza" predisposto dalla Regione Emi-

lia-Romagna: uno di 4,8 milioni di € per completare quegli interventi essenziali per la sicurezza idraulica dell'abitato di Cento, l'altro di 900mila euro per l'intervento sul Canale Veraglio che contribuirà in modo decisivo a risolvere i problemi idraulici dell'abitato di Portomaggiore. Un'altra certezza è il contributo dalla Regione di 590 mila euro per il cosiddetto "nodo di Baura" che permetterà di migliorare la sicurezza idraulica del più antico impianto idrovoro realizzato nel nostro comprensorio, che è a servizio dell'abitato di Ferrara Città e i lavori sul Canale San Nicolò-Medelana».

È stata inoltre approvata la prima graduatoria del PNRR del Ministero dell'Agricoltura, nella quale sono presenti quattro interventi del Consorzio, per un importo complessivo di 37 milioni di euro.

«Per questo programma - prosegue Monti - siamo in attesa della definitiva approvazione dei decreti attuativi, che auspichiamo possano vedere la luce al più presto. Anche perché tra i progetti finanziati vi sono il completo rifacimento del sistema irriguo a servizio degli agricoltori di Valle Pega, nel Comune di Comacchio, che da solo vale 25 milioni di euro, il recupero e razionalizzazione del sistema irriguo Ponti (2° lotto, 2° stralcio), nei Comuni di Comacchio e Lagosanto, per 7 milioni di euro, il recupero delle originarie condizioni di officiosità idraulica della Canaletta Mantello 1 da 2,7 milioni di euro, nel Comune di Ostellato, e il completamento degli impianti di derivazione di Guarda, dal Fiume Po, e di Garbina, dal Fiume Po di Goro, nei Comuni di Riva del Po e Mesola per 2,3 milioni di euro. Poi dobbiamo incrociare le dita per i prossimi bandi - aggiunge Monti - abbiamo altri due progetti estremamente strategici e interessanti: la realizzazione

della rete irrigua del distretto Ciarle Nord per 9,7 milioni di euro, nei Comuni di Sant'Agostino e di Vigarano Mainarda, e l'implementazione di un sistema di telecontrollo a servizio dei manufatti di regolazione idrica sull'asta del Canal Bianco per 2,2 milioni di euro: Entrambi sono già pronti per essere candidati entro marzo alla seconda chiamata del Pnrr gestito dal Ministero».

IL FATTORE TEMPO

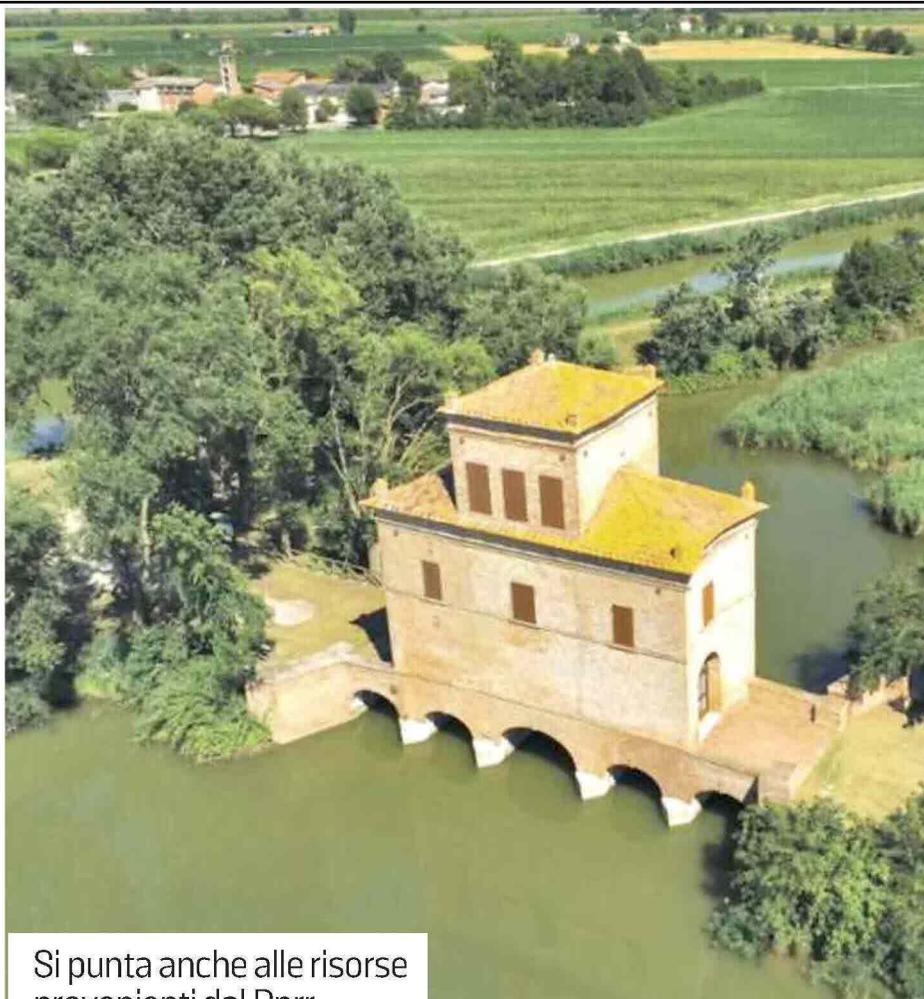
«Per tutti gli interventi candidati sono disponibili progetti esecutivi immediatamente appaltabili e cantierabili - sottolinea il direttore - il fattore "tempo" nella fase di attuazione e spesa dei fondi del Pnrr costituisce elemento essenziale. Confidiamo in tempi brevi per le fasi burocratiche che non ci competono, in modo da poter gestire i lavori con le tempistiche adeguate».

LA GESTIONE ORDINARIA

La struttura organizzativa e le professionalità interne a disposizione del Consorzio per Monti sono in grado di portare avanti straordinarietà e ordinarietà.

«Anche sotto l'aspetto dell'ordinarietà - osserva Monti - stiamo ampliando le attività: estensione del periodo irriguo, programmi di manutenzioni importanti su canali e impianti, e un grande impulso da parte della nuova amministrazione alle attività ambientali. Usando una metafora calcistica, diciamo che la squadra si sta muovendo con un'idea di "gioco" ben definita e offensiva, per poter gestire al meglio il momento straordinario che stiamo affrontando: pieno di insidie, tra i quali l'aumento spropositato dei costi energetici, ma anche denso di opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si punta anche alle risorse provenienti dal Pnrr
Il fattore tempo in questi casi è decisivo

«Far fronte alle mutate situazioni climatiche e rispondere alle esigenze dell'agricoltura 4.0»

Immagini dall'alto di terra e acqua nella zona del Delta e in Valle Pega, il Consorzio di Bonifica deve assicurare il giusto equilibrio in un territorio come quello ferrarese che presenta numerose fragilità



Mauro Monti, direttore Consorzio di Bonifica Pianura Ferrara



Rendering dell'intervento nel canale San Nicolò-Medelana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OBIETTIVI

«Contrastare la risalita dell'acqua marina»

Cuneo salino Un problema ormai diffuso

«La penetrazione dell'acqua salata nell'entroterra non è più un fenomeno isolato e legato a momenti di siccità estrema, ma una vera e propria minaccia alla qualità dell'ambiente e allo sviluppo economico del ferrarese».

Lo sottolinea Stefano Calderoni, Presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

«Dobbiamo essere consapevoli che se non si trovano soluzioni straordinarie si rischiano di perdere centinaia di posti di lavoro in questa Provincia, soprattutto in quelle zone "fragili" del basso ferrarese in cui si sono insediate importanti imprese vivaistiche».

L'intrusione di acqua salata è direttamente connessa al tema delle portate dei fiumi, in particolare del Po: è tanto più intensa quanto più la portata è ridotta. Negli ultimi anni, le portate sono costantemente in diminuzione, e le conseguenze sono evidenti. Agli inizi della seconda metà del ventesimo secolo, l'acqua salata penetrava nell'entroterra per due o tre chilometri dalla foce; circa una decina

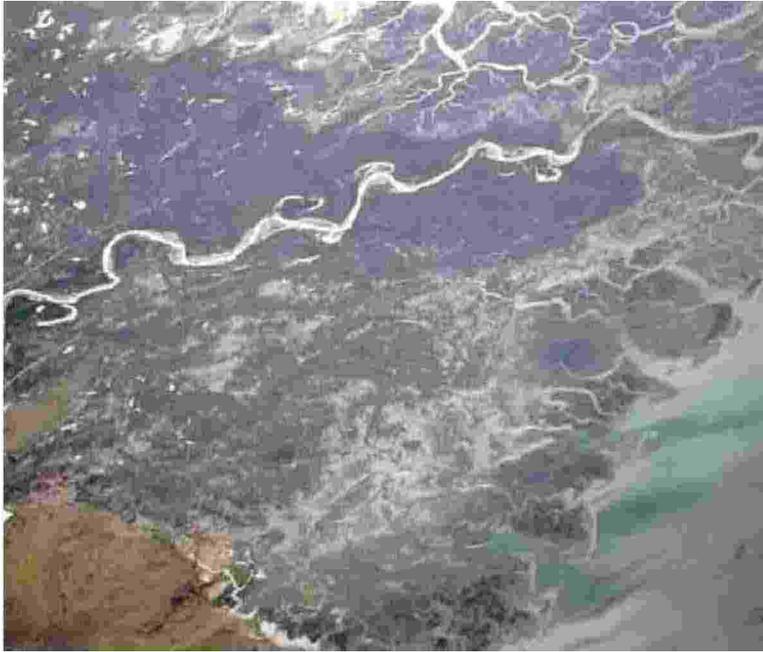
di anni dopo, ci si rese conto che le cose erano decisamente peggiorate, giacché il cuneo salino era riuscito a penetrare per almeno una decina di chilometri. Ultimamente, si è constatato che la sua presenza ha raggiunto non meno di una ventina di chilometri dalla foce.

L'azione quotidiana del Consorzio di Bonifica che immette e gestisce acqua nel sistema idraulico ferrarese contribuisce a contrastare l'ingressione salina, "ma la gestione ordinaria non basta più per evitare le nefaste conseguenze di un fenomeno che ha assunto dimensioni straordinarie" chiosa il Presidente.

Anche il flusso nel Po di Volano, altra importantissima riserva d'acqua per il ferrarese, ha visto negli ultimi anni un calo importante delle portate: «da ottobre 2021 ad oggi si osserva un fenomeno estremamente anomalo - aggiunge Calderoni - le portate transitanti nel Po di Volano a partire da ottobre 2021 sono progressivamente diminuite fino a valori prossimi allo

zero tra dicembre e gennaio, quando in molti giorni le portate sono risultate nulle, con condizione di acqua stagnante in tutto il tratto del Po di Volano che lambisce la città di Ferrara. Ciò provoca innumerevoli conseguenze, tra tutte favorisce la risalita del cuneo salino nell'area deltizia, che è anche Riserva di Biosfera, mettendo in pericolo gli habitat naturali e l'intero settore agricolo: perché dove arriva il sale muore la vegetazione e la terra diviene in breve periodo arida e inospitale. Come contrastare questo fenomeno naturale? Occorre unire le forze - conclude Calderoni - istituzioni, privati, enti di ricerca: troviamo soluzioni innovative, candidiamo studi e azioni migliorative, realizziamo opere. Se questo territorio non sarà capace di esprimere un'azione straordinaria e collettiva assisteremo a una progressiva regressione e perdita di ricchezza nell'area deltizia che non risparmierà ambiente, posti di lavoro, imprese, biodiversità. E avremo perso tutti».

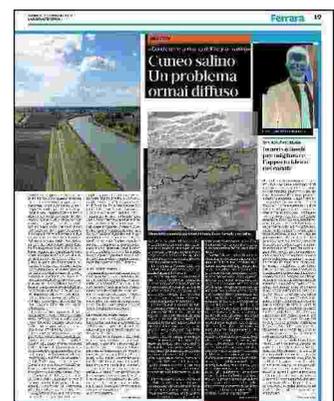
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Delta del Po a contatto con il mare Adriatico dove si forma il cuneo salino



Il presidente Stefano Calderoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN CITTÀ

Barriere anti rumore sulla tangenziale Ovest

Anas ha programmato i lavori di installazione delle nuove barriere fonoassorbenti lungo la strada statale 723 "Tangenziale Ovest di Ferrara". I lavori sono iniziati e da ieri è attivo il senso unico alternato – per una lunghezza massima pari a 100 metri – nel tratto dal km 3, 200 al km 3, 600, dal km 4, 200 al km 4, 700 e dal km 6, 000 al km 6, 600. La modifica alla circolazione sarà atti-

va nella fascia oraria tra le 7 e le 18, ad esclusione dei giorni festivi. Il termine dei lavori è previsto per lunedì 4 aprile 2022.

Per consentire i lavori di ripresa frane a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, da lunedì infine il tratto di via Valledlunga, a Pontelagoscuro, compreso tra via Santa Lucia e il numero civico 85 sarà chiuso al transito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Vigarano Pieve Ponte di via Rondona Lavori oggi e domani

Lavori urgenti di manutenzione della paratoia sul canale di Cento posta a monte del ponte di via Rondona, a Vigarano Pieve. Vista la nota del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, per oggi e domani dalle ore 8 alle 17 la polizia locale ha disposto l'istituzione di una strettoia asimmetrica nell'area dei lavori, occupando una parte della pista ciclabile. La circolazione di pedoni e ciclisti sarà gestita dagli addetti della ditta impegnata sul cantiere.



OLTREPÒ MANTOVANO

Paura della siccità e delle piene del Po: le proposte del Terre dei Gonzaga

OLTREPÒ Accanto all'approvazione del bilancio di previsione 2022 il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga ha fatto anche alcune valutazioni relativamente alla situazione del Po, attualmente in secca con gravi rischi per la stagione idrica: «Abbiamo chiesto un incontro con il segretario dell'Autorità di bacino per fare il punto della situazione sulla base delle nostre proposte, condivise anche dalla Provincia

e dagli altri consorzi mantovani rivieraschi, che in parte sono state valorizzate - spiega la presidente **Ada Giorgi** - L'obiettivo nel breve periodo è quello di arrivare al sopralzo quanto meno degli argini della golena di San Benedetto al fine dilaminare le piene del grande fiume, come successo nel 2000, cioè a beneficio di tutti; proprio in questi giorni il consiglio di amministrazione ha approvato un progetto in-

teramente redatto dagli uffici consortili dell'importo di 6 milioni». Il timore del Consorzio è legato proprio ai cambiamenti climatici, di cui la siccità di questi ultimi mesi è un evidente segnale, col rischio che si verifichino eventi di piena straordinaria esattamente come le secche: «Dobbiamo concludere Ada Giorgi - evitare in ogni modo che ciò possa causare una catastrofe, per quanto di nostra competenza».



La presidente
Ada Giorgi
e il direttore
Raffaele Monica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OPERE PUBBLICHE Approvata la concessione. Il sindaco Viaro: "Sarà un lavoro importante"

Il nuovo ponte ciclopedonale si farà

*La struttura in acciaio sull'Adigetto collegherà Riviera San Biagio con Riviera Giuseppe Mazzini***Elena Fioravanti**

LENDINARA - Approvata la concessione idraulica con il Consorzio di Bonifica Adige Po per la realizzazione di un ponte ciclopedonale sul canale Adigetto lungo Riviera San Biagio a Lendinara.

E' arrivato l'ok della giunta a questo accordo decennale che un canone annuale, fissato intanto a poco meno di 108 euro per il 2022.

"Sarà un lavoro importante - ha commentato il sindaco Luigi Viaro - Non sarà previsto un marciapiede intanto, ma l'importante è creare un percorso facilitato verso anche i servizi come l'Utapp. Il decoro è importante ma biso-

gnava trovare una risposta a chi fa fatica a deambulare. La ponticella dell'ospedale ha i gradini, il ponte di piazza è molto ripido e le alternative erano il ponte della stazione o quello nuovo. Un ulteriore passo verso la riduzione delle barriere architettoniche, come già in piazza, essenziale per un paese che vuole essere a misura di tutti".

Sarà in acciaio la struttura del nuovo ponte ciclopedonale che collegherà Riviera San Biagio con Riviera Giuseppe Mazzini, all'altezza della chiesa di San Biagio. A precisare tutte le informazioni tecniche era stato in precedenza l'assessore ai lavori pubblici Gino Zatta, che ha aggiunto: "Attendiamo il bilancio per integrare le somme necessarie per il

completamento del quadro economico e poi si procede con la gara". La giunta ha infatti approvato a settembre il progetto definitivo-esecutivo per la realizzazione di un nuovo ponte ciclopedonale sull'Adigetto. Solo sulla carta, al momento, perché la stesura del progetto è stata necessaria per consentire l'accesso dell'amministrazione comunale al contributo a favore della sicurezza stradale "per la rete viaria comunale, funzionale a raggiungere siti a valenza paesaggistico-naturalistica, di interesse storico-artistico, d'interesse religioso e di valenza turistica".

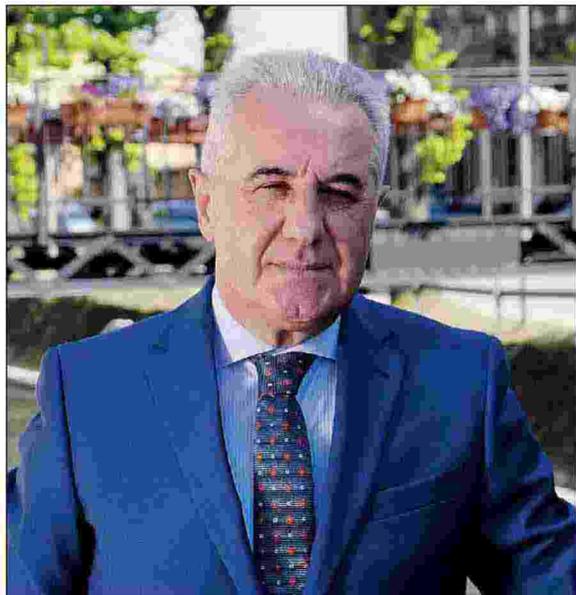
Il ponte permetterà infatti un collegamento di facile percorribilità da parte dell'utenza in conformità alle normative

per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Scavalcherà l'Adigetto con una struttura ad arco per una lunghezza totale di 15 metri e di larghezza 3 metri.

La struttura sarà fondata su due cordoli e, vista la particolare curvatura del ponte, la pendenza massima sarà inferiore al 6%, per permettere l'attraversamento della stessa anche da parte delle persone disabili.

Ammonta a 99mila 995 euro il progetto approvato dalla giunta e prevede una percentuale di cofinanziamento a carico del Comune di Lendinara pari al 31% dell'importo complessivo, quindi per circa 30mila 998 euro, mentre sarà a carico della Regione Veneto la rimanente parte del 69% pari a 68 mila 996 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Luigi Viaro



L'assessore ai lavori pubblici Gino Zatta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Schiuma bianca nel canale

Nessun danno all'ambiente

Il fenomeno

Il presidente del Consorzio di bonifica Gatti: «Rimane da capire da dove arriva, sempre nei giorni festivi»

La schiuma che spesso e volentieri tinge di bianco il canale Gronda Sud, nel tratto che attraversa il territorio di Morengo, non sarebbe in alcun modo pericolosa per l'ambiente. A stabilirlo sono i risultati delle analisi condotte sui campioni rilevati dai tecnici di Arpa recuperati durante il manifestarsi di questi fenomeni. A comunicarlo è Franco Gatti, presidente del

Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca: «I dati che abbiamo a disposizione ci dicono che i parametri della sostanza rinvenuta nelle acque del canale sono nella norma. Da un punto di vista ambientale possiamo dunque tirare un sospiro di sollievo anche se, visivamente, non si può certo dire la stessa cosa». Resta, però, ancora un mistero la provenienza

del materiale schiumoso: ad oggi sono infatti in corso delle indagini per cercare di risalire al punto esatto in cui avviene lo sversamento. Da chiarire, anche, l'eventuale correlazione tra il fenomeno e il suo manifestarsi, soprattutto, nei giorni festivi. Nel corso del 2022 sono stati già diversi gli avvistamenti della schiuma biancastra sulle acque che percorrono il canale

scolmatore a cui, poi, sono seguiti gli interventi da parte di Arpa, Parco del Serio e carabinieri. «Il nostro obiettivo – aggiunge Gatti – è quello di andare a fondo alla vicenda e stabilire una volta per tutte da dove arriva questo materiale. Per farlo avremo, pertanto, bisogno di una stretta collaborazione con Arpa, Provincia e gli amministratori locali».

Niall Ferri



La schiuma comparsa a inizio gennaio nel canale a Morengo



◆ BASSA ROMAGNA Concorso 'Acqua e territorio'

Anbi Emilia Romagna e Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale hanno indetto il concorso regionale *Acqua e territorio*, rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado.

La scadenza è fissata **al 22 marzo**, e per maggiori dettagli si può telefonare allo 0545 909506 oppure via mail a consorzio@romagnaoccidentale.it



ALMESE PRESENTI AL TAGLIO DEL NASTRO, MERCOLEDÌ 2, I SINDACI DEI DUE COMUNI

Inaugurato il ponte sulla Bealera dei Prati nella zona "I Pioppi" al confine con Caselette

■ **ALMESE** Mercoledì 2 febbraio si è svolta l'inaugurazione del nuovo ponte sulla "Bealera dei Prati" nella zona residenziale "I Pioppi", situata al confine tra Almese e Caselette. Erano presenti la sindaca di Almese Ombretta Bertolo, il tecnico del Comune Roberto Capecci, il progettista, Dario Didonè, il sindaco di Caselette Pacifico Banchieri e i rappresentanti del Consorzio Irriguo della Bealera dei Prati di Caselette (ANBI), il presidente Claudio Ebrejul e il geometra Andrea Remoto.

Il Comune di Almese è riuscito a realizzare questo importante intervento di messa in sicurezza idraulica dell'infrastruttura intercomunale a servizio delle zone agricole di Almese, Caselette e Alpiignano nell'ambito degli interventi



Foto di gruppo dei tecnici con i sindaci

PMO (Piani di Manutenzione Ordinaria) finanziati dall'Unione Montana Valle di Susa. "Nonostante il periodo complicato, siamo riusciti con questo intervento a mettere in sicurezza

za un ponte che avevamo dovuto chiudere perché pericoloso, e assistere la rete idraulica sottostante, dove si interseca il rio che scende dalle pendici del Musinè e la bealera di Caselette.

A causa dell'invecchiamento del tratto in cui il canale interseca lo svincolo tra la strada comunale e la provinciale, si è verificato, con il passare degli anni, il cedimento, prima della volta in muratura della canalizzazione, poi della sede stradale soprastante, rendendo insicuro il transito e la pulizia stessa del canale. I lavori hanno riguardato, infatti, il totale ripristino della parte interrata del canale mediante sostituzione delle parti in muratura vetuste con nuovi elementi in calcestruzzo armato di idonea dimensione e resistenza. Un intervento di manutenzione necessario, quindi, che abbiamo realizzato grazie ai fondi ATO, assegnati annualmente alle Unioni dall'Autorità d'Ambito Torinese TO3 e provenienti dal 5% della tariffazione dell'acqua potabile, in favore dei Comuni



Un'immagine dei lavori

per interventi a difesa del territorio, che ci ha permesso parallelamente di riaprire al traffico il ramo di strada comunale che immette sulla strada provinciale, migliorando così la viabilità dello snodo che si presentava interdotta ai veicoli ormai da diversi anni. Un progetto promosso dal nostro Ufficio Tecnico che ha richiesto un investimento onnicomprensivo di cinquantomila euro. Ringrazio i funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune di Almese per la

professionalità con cui hanno seguito questo intervento, insieme ai tantissimi altri che abbiamo in corso e in progettazione.", ha commentato la sindaca Bertolo esprimendo la sua soddisfazione per il lavoro che il Comune di Almese ha effettuato sul territorio, all'interno di un percorso continuo di opere e miglioramenti dell'ambiente comunale rivolti al benessere dei cittadini.

Enrico Goffi



Seguici su:

Parma

CERCA

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

RISTORANTI

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

Bonifica parmense: maxi finanziamento di otto milioni dal Pnrr per il canale Ottomulini a Sissa Trecasali



Si punta ad ammodernare la rete idraulica e irrigua in un'area strategica per le locali produzioni agroalimentari Dop/Igp

07 FEBBRAIO 2022

2 MINUTI DI LETTURA

Il Consorzio della Bonifica Parmense ha ottenuto un finanziamento di ben otto milioni di euro tramite il Pnrr per una serie di interventi volti all'ammodernamento e all'adeguamento idraulico-irrigui all'insegna dell'efficienza nel comprensorio del comune di Sissa-Trecasali, tutti facenti capo alla locale canalizzazione nota come canale degli Ottomulini.

Si tratta di uno dei lavori più rilevanti ed ingenti degli ultimi anni in tutto il territorio parmense.

L'area oggetto della serie di interventi è particolarmente estesa su ben quattromila ettari a nord-ovest rispetto a Parma capoluogo e si sviluppa attraverso gli abitati di Borgonovo, Sissa, Trecasali e Ronco Campo Canneto per una lunghezza complessiva di quasi 10 chilometri.

I lavori previsti sono principalmente mirati al ripristino funzionale, strutturale e idraulico dell'intero canale irriguo e degli impianti ad esso collegati mediante migliorie concrete sul rivestimento (atte a ridurre le perdite idriche in fase di distribuzione della risorsa quanto mai preziosa oggi), sulle opere presenti nel canale e sugli stessi impianti (impianto di

VIDEO DEL GIORNO

Calcio, Viviano stremato dal gelo di Istanbul: il portiere italiano trema per il freddo

Leggi anche

Professione raddomante

Consorzi di bonifica uniti per l'invaso sull'Enza

Cooperazione italiana, la candidatura del nostro Paese alla prossima edizione del World Water Forum

Borgonovo e impianto di Bastella) lungo il tratto interessato. Di particolare rilevanza sono anche le installazioni innovative e tecnologicamente avanzate dei sistemi di telecontrollo, dei misuratori nei punti di distribuzione di trasmissione dei dati relativi alla misurazione dei volumi d'acqua erogati e delle apparecchiature finalizzate alla gestione da remoto delle paratoie per la distribuzione dell'acqua.

"C'è soddisfazione per aver intercettato un finanziamento così importante per un progetto così utile - commenta Francesca Mantelli, presidente del Consorzio della Bonifica Parmense - ringrazio il ministero delle Politiche agricole per aver creduto nel progetto e Anbi nelle persone del presidente Francesco Vincenzi e del direttore Massimo Gargano per aver supportato l'ente nell'intercettare questi fondi; e un plauso soprattutto alla capacità progettuale interna del Consorzio dei nostri tecnici che, ancora una volta e in un breve lasso di tempo, sono riusciti a passare dalle parole ai fatti individuando tutto ciò che in questa area, così strategica per le locali produzioni agroalimentari Dop/Igp, poteva migliorare l'utilizzo virtuoso dell'acqua e al contempo trovare modalità di intervento a zero impatto ambientale. Già quest'anno vediamo che si sta progressivamente approssimando all'orizzonte una carenza idrica nei volumi della risorsa disponibile e in mancanza strutturale di invasi - che ci auguriamo possano comunque venire al più presto previsti dagli enti sovraordinati - questo tipo di tecniche innovative avanzate di gestione dei flussi consente al contempo di rendere la fitta rete di canalizzazioni più performante ed efficiente nei consumi".

L'intervento sul tratto Ottomulini, sottolinea il Consorzio, avrà un impatto ambientale quindi pressoché nullo e oltre alla tutela ambientale - consentita dalla rinnovata efficienza nella gestione e nel controllo acqua in linea con le nuove direttive regionali e comunitarie - affiancherà la maggiore efficienza energetica del sistema complessivo attraverso le opere elettromeccaniche previste sugli impianti.

Argomenti

acqua

Newsletter



GIORNALIERA

Anteprima Rep:

L'anteprima sulle notizie del giorno dopo con le migliori firme di Repubblica, gli editoriali e le interviste. Ogni sera prima delle 20

[Vedi esempio](#)

Inserisci la tua email

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Cliccando su Iscriviti dichiari di aver letto l'[informativa sulla privacy](#) e accetti le [Condizioni Generali](#) dei servizi online del gruppo GEDI.

prodotto da la Repubblica

REGGIO2000

SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.IT

PRIMA PAGINA REGGIO EMILIA CASALGRANDE SCANDIANO RUBIERA CASTELLARANO BASSA APPENNINO

DC Dacia Tel. 0522 981541 **Scandauto** via dell'Industria - Località Bosco Scandiano (RE)
VENDITA NUOVO E USATO - OFFICINA

VIENI A SCOPRIRE LE MIGLIORI E-BIKE, MTB, BDC, CITY-BIKE E I NOSTRI SERVIZI
Via Radici in Monte, 21/i - ROTEGLIA (RE)
Tel. 0536.280007 - route486bike@gmail.com
Route 486 bici & accessori - route486bike
www.route486.it

prink
cartucce ad ogni costo

Gastronomia Quattro Venti
Cucina tipica emiliana
Pasta fresca
Piatti pronti da asporto
Gnocco e Tigtie

CISA
SOLUTION PARTS
CENTRO CHIAVI
WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT

Home > Bassa modenese > A S. Antonio in Mercadello iniziano i lavori del percorso ciclabile

BASSA MODENESE NOVI DI MODENA VIABILITÀ

A S. Antonio in Mercadello iniziano i lavori del percorso ciclabile

10 Febbraio 2022

AUTOFFICINA
SPRINTCAR
Via Radici, 77/c - Veggia di Casalgrande (RE)



Dal 14 febbraio inizieranno i lavori propedeutici alla futura realizzazione del percorso ciclabile che collegherà Rovereto a S. Antonio. La durata degli stessi è stimata in circa 40 giorni. E' previsto il tombamento del canale che costeggia via Chiesa Nord da parte del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Pertanto potrebbero verificarsi limitati disagi, in riferimento ai passi carrai delle abitazioni dei cittadini coinvolti, che comunque non precluderanno la possibilità di ingresso.

Per altre informazioni o per eventuali segnalazioni potete fare riferimento all'ufficio tecnico manutentivo e patrimonio tel. 059 6789273 Mail: ut@comune.novi.mo.it



[Articolo precedente](#)

**Eletto il nuovo Presidente di ANCE
Emilia Leonardo Fornaciari**

[Articolo successivo](#)

**Il Consiglio direttivo della Croce Verde
Reggio Emilia in merito alla morte di
Guerrino Davoli**

19:59 **Cure domiciliari covid, antivirali e monoclonali: ministero aggiorna indicazioni**

19:29 **Pd, Letta si tiene fuori da caos M5S. In segreteria conferma: "orizzonte è campo largo"**

19:29 **Covid e monoclonali, Aifa: giù le prescrizioni in 7 giorni**

19:23 **Confonde 'Gestapo' con 'gazpacho', errore virale della deputata trumpiana**

Ambiente: Anbi, 'emergenza Po, si stanno insabbiando le idrovore'

08 febbraio 2022 | 10.29
LETTURA: 2 minuti



Arriva dall'Emilia Romagna l'ennesima conferma dell'andamento ormai 'torrentizio', assunto dalle portate del fiume Po, conseguenza del cambiamento climatico: il susseguirsi dei periodi di magra (invernale ed estiva) sta provocando l'insabbiamento degli impianti idrovori di Boretto, nel reggiano. E' quanto comunica in una nota l'dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Complici il drastico calo di portata del Grande Fiume e la scarsa piovosità di quest'anno, sta riemergendo un imponente quantità di detriti, costringendo il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale ad una lotta contro il tempo per liberare l'area prima dell'avvio definitivo dei prelievi irrigui a servizio delle aree agricole delle province di Reggio Emilia, Modena e di parte del Mantovano.

ORA IN

Prima pagina

Mascherine all'aperto e al chiuso, dove c'è obbligo e cosa cambia oggi

M5S, incontro Grillo-Conte: "Ripristineremo sistema immunitario"

Coppa Italia, Juve-Sassuolo 2-1: Dybala-Vlahovic e bianconeri in semifinale

Vaccino, covid e anticorpi: guariti più protetti, ipotesi studio

Vaccino covid, quarta dose o richiamo? Il punto

ARTICOLI

in Evidenza

Anno dopo anno, il problema ha ormai assunto caratteri endemici, causando disagi ed aggravio dei costi. Il tutto è stato ripetutamente segnalato agli organi idraulici competenti ma, in attesa del loro intervento, il locale ente consortile è costretto a provvedere autonomamente per la rimodellazione di un tratto anche dell'alveo del Canale Derivatore. "Quanto sta accadendo lungo il fiume Po è la testimonianza di un Paese in costante ritardo di fronte ad un'emergenza climatica dai caratteri sempre più evidenti, come sta dimostrando anche l'attuale siccità fuori stagione. È necessaria un'assunzione di responsabilità collettiva altrimenti anche la straordinaria opportunità del Recovery Plan diverrà un'occasione sprecata" ammonisce Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

L'intervento in atto a Boretto Po consiste nella rimozione dei materiali sedimentati in alveo ed il cui volume da asportare è stimato in 16.000 metri cubi. "Quello della manutenzione dal progressivo interrimento è un problema, che interessa tutti i corpi idrici. Basti pensare – conclude Massimo Gargano, girettore generale di Anbi – che il nostro Piano di Efficientamento della Rete Idraulica del Paese prevede l'asporto di oltre 72 milioni di metri cubi da 90 bacini, aumentando così di circa il 10% la loro capacità; il costo stimato è di quasi 291 milioni di euro, capaci però di attivare circa 1450 posti di lavoro. Come continuiamo a ripetere: serve un grande Piano di Manutenzione del Territorio ed ogni giorno, che passa, complice l'irrefrenabile consumo di suolo, ci espone ai crescenti rischi dell'estremizzazione degli eventi atmosferici".

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



L'informazione continua con la newsletter

Vuoi restare informato? **iscriviti a e-news**, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più



in Evidenza

La chimica del futuro per la transizione energetica



in Evidenza

News in collaborazione con Fortune Italia



in Evidenza

Adnkronos sceglie Evolution ADV e Parcle Group come concessionarie



in Evidenza

Samsung presenta Galaxy S22 e Galaxy Tab S8



in Evidenza

Giro d'Italia per il 10° Anniversario del Salone della CSR



in Evidenza

Vik, un compagno virtuale per aiutare le pazienti con tumore ovarico



in Evidenza

Arval archivia il 2021 all'insegna di risultati in crescita e di un consolidamento sul mercato italiano



in Evidenza

Manifesto sociale, su deficit crescita difendere continuità cure e scelte medici



in Evidenza

Sempre più elettrificato il futuro di Suzuki



in Evidenza

Arriva Baci 'Amore e Passione', tutto rosso, firmato Dolce&Gabbana



in Evidenza

"Raise the Patients' Voice", progetto formativo dedicato alle associazioni pazienti



in Evidenza

Sorgenia, inaugurata la comunità energetica rinnovabile a Turano Lodigiano



in Evidenza

Federdistribuzione e Gruppo Hera insieme per l'economia circolare e l'efficienza energetica